

CHE EUROPA VORRESTI?

L'ultima pubblicazione di Emidio Speranza

di Alighiero Massimi

L'Europa che Emidio Speranza in questo libro (Che Europa vorresti?, Ascoli Piceno, Librati, 2009) disegna, auspica e ritiene possibile è un'entità politica coesa, a dimensione sociale, senza egemonie se non quelle della ragione e dei diritti umani, che ovviamente comportano anche specifici doveri. Il discorso, senza pedanterie da accademia, ma sostenuto da un robusto supporto etico e giuridico, si articola in tre momenti dialetticamente operativi: formazione dell'identità europea, consistenza e funzioni delle istituzioni europee in atto, contenitore propositivo.

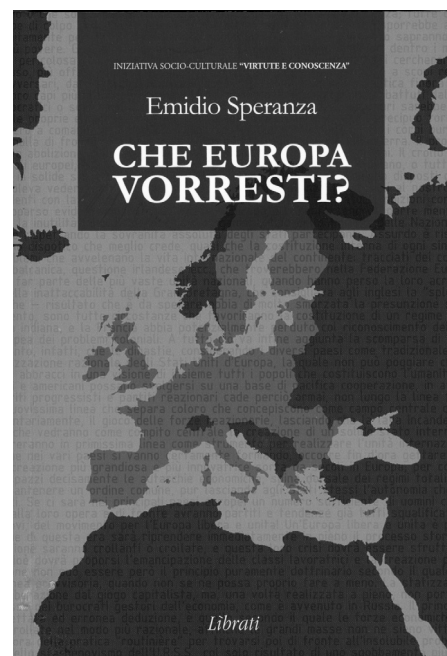
La parola europa si suole riportare al semitico ereb che significa "occidente" e non esprimeva nessun concetto areale preciso. Una civiltà europea vagamente unitaria si può intravedere con la cristianizzazione geografica dei secoli IV e V, con la valenza del diritto romano anche dopo la caduta dell'impero e poi con le esperienze medievali, specialmente quando, disgregatosi l'impero carolingio, si affermò il feudalesimo. Speranza, con sicurezza di informazione e di sintesi, non trascura gli apporti del Rinascimento, dell'Illuminismo, della Rivoluzione francese, dell'epopea napoleonica e del pensiero politico del Risorgimento italiano, almeno in parte. Non sottovaluta lo scetticismo di alcuni

circa la possibilità di definire l'Europa e di scriverne la storia; è ben consapevole che l'integrazione non è di facile realizzazione a causa delle diversità storiche, culturali ed economiche dei vari paesi; riconosce che un forte ostacolo alla crescita del processo unitario è da attribuirsi alle due alleanze militari contrapposte: il "Patto Atlantico" (poi NATO) del 1949 e il "Patto di Varsavia" del 1955. Tuttavia dimostra di essere in grado di additare e analizzare in profondità tutti i motivi che giustificano la costruzione dell'Europa comune. Più che giustamente ne riconosce le radici in una molteplicità di filoni diacronici e sincronici, anche di lontane e lontanissime ascendenze, ma non meno giustamente è convinto che un'Europa economicamente e politicamente unitaria fu avvertita specialmente dall'antifascismo, dopo le dittature e le guerre del Novecento. Le menti più perspicaci capirono che pace, libertà, giustizia sociale e benessere non sarebbero stati raggiunti dagli stati singoli, privi di sufficiente autorevolezza e peso nei rapporti avviati ormai ad essere planetari. Chi in Italia comprese tra i primi l'esigenza europeistica fu il socialista Altiero Spinelli, ispiratore del "Manifesto di Ventotene" del 1941 e fondatore del "Movimento Federalista Europeo" del 1983.

Intoppi e difficoltà lungo il per-

corso formativo hanno ritardato il pieno compimento dell'Unione, anche se l'"Atto unico europeo" del 1986 segnava un realistico inizio dell'evoluzione da un'Europa economica a un'Europa politica. E così oggi ci troviamo con un trattato per la costituzione non ratificato e con un altro trattato, quello di Lisbona, bocciato da un referendum. Ci sono disaffezioni e scetticismi in vari paesi europei, favoriti purtroppo anche dai governi. Speranza però è un ottimista, perché costruire l'Europa comune è una necessità, se si vogliono avere stabilità monetaria, laica uniformità nella normativa politica, pluralismo di idee, giustizia sociale e benessere. Gli Europei saranno del tutto irrilevanti se gli stati dell'UE si ostineranno a difendere le loro meschine sovranità nazionali. Un problema difficile è costituito dal forse troppo frettoloso allargamento a est, senza aspettare che gli stati aspiranti dimostrassero di possedere la preparazione concettuale e materiale adeguata. Un altro problema è costituito dalla mancanza di ratifica del trattato da parte di alcuni stati. Non si può, a questo proposito non essere d'accordo con Speranza, quando richiama la convinzione di Delors che prevedeva avanguardie in grado di trainare il processo unitario. Una parte notevole del libro consiste nel rilevare e sottoporre a critica, sempre in funzione dell'integra-

zione europea, l'operato del governo italiano e le direttive del Vaticano. Le opzioni espresse da Speranza forse non saranno tutte condivise dal lettore. Devo tuttavia dare atto a Speranza che le sue analisi sono sempre corrette e dialetticamente legittime: sono un efficace stimolo alla riflessione, che può anche essere reattiva. Ma gli stimoli ti obbligano o a rafforzare le tue posizioni, in caso di convergenze, o a ripensarle, in caso di divergenza. Un libro che non offra stimoli è un libro perfettamente inutile. (Riproduzione riservata)



ABBONARSI A *flash* E' FACILE

basta versare l'importo sul cc postale n° 12637633 intestato a:

EDITORIALE PROSPERI, Corso Mazzini, 137 - 63100 Ascoli Piceno - Tel. 0736/252490

Abbonamento:	Semplice	€ 13.00
Abbonamento:	Simpatizzante	€ 15.00
Abbonamento:	Enti ed Associazioni	€ 21.00
Abbonamento:	Sostenitore	A piacere